

DAL 2008. Un esercito arruolato da Lombardo e i suoi assessori

Ingaggiati 800 esperti Sono costati nove milioni

PALERMO

●●● La spesa maturata nei primi mesi di quest'anno, sommata ai soldi spesi dall'agosto 2009 (primi dati ufficiali disponibili), porta il budget impegnato dalla Regione in consulenze, nel periodo della legislatura di Raffaele Lombardo, a circa 9 milioni 100 mila euro. Soldi utilizzati per pagare circa 800 esperti che hanno lavorato negli assessorati. A questi andrebbero aggiunti i consulenti che si sono occupati delle varie emergenze (dai rifiu-

ti a Giampileri) e quelli selezionati tramite vari bandi per assegnare all'esterno compiti degli assessorati.

Dall'inizio della legislatura (maggio 2008) alla fine del 2009 erano stati spesi oltre 5 milioni e mezzo. Altri 2 milioni sono stati spesi nel 2010 e 900 mila euro nel 2011.

Le cifre più elevate sono state impiegate per i consulenti che si occupano degli interventi di ricostruzione nelle zone messinesi colpite dall'alluvio-

ne nell'ottobre del 2009. Sono proprio quelli gli esperti che finora hanno ottenuto il maggior numero di rinnovi degli incarichi. Per tre volte sono stati confermati l'ingegnere Enrico Foti e l'architetto Marco Navarra, che si occupano delle attività progettuali per il riassetto idrogeologico delle aree alluvionate e della pianificazione degli interventi per il ripristino degli edifici distrutti o danneggiati. Incarichi analoghi sono stati affidati all'architetto livornese Nicola Casagli e all'ingegnere Michele Maugeri, anch'essi al terzo rinnovo. Ciascuno guadagnerà complessivamente circa 160 mila euro. (*FP*)

FILIPPO PASSANTINO

● Formazione**Borse di studio
all'estero,
c'è la proroga**

●●● Prorogati di 30 giorni i termini per la presentazione delle istanze per la Misura 4 del programma di Sovvenzione Globale Sicilia Futuro finalizzata alla fruizione di borse di studio per corsi di alta formazione post laurea in Italia ed all'estero. «La volontà di prorogare i termini al 30 settembre - dichiara l'assessore regionale alla Formazione, Accursio Gallo - nasce dalla richiesta che ci è stata fatta dall'Università di Palermo che è collegata all'importanza di questo bando e l'interesse che ha suscitato. Ha già raggiunto un numero di richieste altissimo. La Misura 4 finanzia gli studenti residenti in Sicilia che vorranno frequentare corsi di alta specializzazione presso istituzioni universitarie e di ricerca all'Estero».

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

DA DESTRA A SINISTRA CIRCOLANO I PRIMI NOMI. NON MANCANO NELLE PROVINCE PROTESTE E DEFEZIONI

Liste, per i partiti il nodo delle quote rosa

L'obbligo di inserire in lista un terzo di candidate donne apre un nuovo scenario nella campagna elettorale

Trattative nel vivo per definire le liste. Acque agitate nei partiti alle prese con polemiche e casi spinosi. Ecco la situazione provincia per provincia.

PALERMO

●●● Dal nodo delle quote rosa alla scelta delle liste in cui piazzare i candidati. Per i partiti si apre una nuova fase politica per nulla semplice, tra defezioni dell'ultima ora e mal di pancia in tutta l'Isola.

A Palermo l'Udc proverà a rispettare l'obbligo di inserire in lista un terzo di candidate del gentil sesso riproponendo Antonella Russo e Giusi Coniglio, che avevano tentato la corsa alle ultime amministrative. Lo Scudocrociato, intanto dovrebbe incassare la disponibilità pure di Toni Costumati, leader provinciale delle Acli. Sempre nel Palermitano, a parte la defezione di Francesco Musotto, dovrebbero correre all'Ars Nino Dina, Enzo Brigandò, Armando Aulicino, Tommaso Gargano e Pietro La Torre. La coalizione a sostegno di Rosario Crocetta dovrebbe presentarsi con due liste, una dell'Udc, una del Pd e una del presidente. E i democratici hanno fissato regole ben precise: gli iscritti e big del partito dovranno candidarsi nella lista col simbolo del Pd. Una decisione che metterebbe a rischio la rielezione di almeno 10 uscenti, che invece cinque anni fa avevano beneficiato del doppio premio di maggioranza che aveva garantito ai democratici di portare a Sala d'Ercole 29 deputati.

Un caso inverso si sta verificando ad Agrigento, dove Beppe Arnone chiede di candidarsi nella lista del Pd ma i democratici, dice Arnone, «non vogliono darmi la tessera. Per me la partita non è chiusa - prosegue - ma in ogni caso sarà pronto a dare il mio contributo nella lista di

Crocetta, che sostengo dalla prima ora. La verità è che gli uscenti e i dirigenti del Pd mi temono».

Altro caso riguarda Ragusa, dove il sindaco dimissionario, Nello Dipasquale, in rotta col Movimento per la gente di Maurizio Zamparini, ha innescato uno scontro tra i vertici locali del Pd, in parte contrari alla candidatura di Dipasquale nella lista di Crocetta. Nel Ragusano sono in discussione le candidature di Fabio Nicosia a Vittoria, di Giancarlo Poidomani a Modica e nella stessa città di Annamaria Sammito. Italia dei Valori lancia invece Gianni Iacono, Pino Asta, Bernardette Alfieri e Milena Carrubba.

Un po' tutti i partiti sono alle prese con tensioni e defezioni. A Enna il presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, ha lasciato Fli decidendo di restare nel centrodestra: con molta probabilità sosterrà Nello Musement, sostenuto dal Pdl. L'Udc, in provincia di Agrigento, farà i conti con la sfida all'ultimo voto tra Lillo Firetto, sindaco di Porto Empedocle, rieletto col sostegno di quasi tutti i partiti, e Riccardo Gallo, ex berlusconiano, che dopo essere uscito dal Pdl ha fondato il movimento Patto per il territorio sostenendo il sindaco Marco Zambuto. Sempre nell'Agrigentino gli autonomisti stanno lavorando a una forte lista che vedrà

l'uscente Roberto Di Mauro sostenuto dal vicepresidente della Provincia, Mariano Ragusa. A Catania Raffaele Lombardo ha intensificato gli sforzi per lanciare il figlio Toti, 24 anni.

A Trapani correrà per il Pdl l'ex sindaco Mimmo Fazio, mentre l'Udc lancerà a Marsala l'assessore uscente Eleonora Lo Curto e il presidente della Provincia uscente, Mimmo Turano. A Castelvetro in campo l'ex sindaco Gianni Pompeo, mentre nella seconda lista del Pdl, che dovrebbe chiamarsi Forza Sicilia, dovrebbe essere candidato l'ex assessore provinciale Giovanni Lo Sciuto di Castelvetro, leader di Alleanza per la Sicilia. Nel Pdl sono candidabili pure gli ex assessori Duilio Pecorella e Cettina Spataro e il capogruppo alla Provincia Pietro Russo, di Castellammare del Golfo. Nel Pd in corsa i due uscenti Camillo Oddo e Baldo Gucciardi e ad Alcamo l'ex sindaco Giacomo Scala. Nella lista Crocetta potrebbe presentarsi pure uno dei consiglieri di Trapani, Enzo Abbruscato.

Nella stessa provincia la prima lista pronta è quella del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo: ne fanno parte Valentina Palmeri di Alcamo, Sergio Tancredi di Mazara, Giacomo Piazza di Salemi, Sergio Troisi di Valderice, Mario Ragusa di Marsala e Vincenzo Santangelo e Laura Tremamondo di Trapani. (*RIVE*)



I partiti alle prese con le quote rosa. FOTO ANSA/VIDEO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA POLITICA

DURA REPLICA DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI. IL PDL: «FA LA VITTIMA PER CONTINUARE A FAR PARLARE DI SÉ»

Grillo: aizzano i media per eliminarmi

Il leader del M5S cita Orwell e rievoca gli anni di piombo: «C'è un rito quotidiano dell'odio contro di me»

Il genovese attraverso il suo blog attacca politici e informazione: «Aizzatori di professione». Napoli (Pdl) lo definisce «un teppistello di quartiere».

Paolo Cucchiarelli

ROMA

●●● Beppe Grillo cita Orwell di «1984» e attacca la neolingua utilizzata dai media per istigare a farlo fuori, a farlo passare da un bersaglio «metaforico» ad un bersaglio «reale». Parafrastrandolo un brano del celebre romanzo sul suo sito il blogger genovese spazza via con poche righe le molte critiche piovute sul movimento anche dall'interno e sostiene che il simbolo del M5S è suo e non della «Casaleggio Associati», come sostenuto dai dissidenti che hanno accusato il Movimento di «pubblicità non trasparente» e presentato un esposto all'Agicom.

Secondo l'esposto il movimento di Grillo sarebbe in realtà una società di e-commerce (la Casaleggio Associati, appunto) e dovrebbe poter essere identificata come tale dal consumatore-lettore. Il blogger risponde con due righe: «Contrariamente a quanto riportano i giornali il simbolo del Movimento 5 Stelle è registrato a mio nome e non della Casaleg-

gio associati (basterebbe una verifica per non fare figure di merda)».

L'attacco frontale di Grillo a media e politici fa dire al Pdl, con Osvaldo Napoli, che Bersani ha sbagliato a definire Grillo un fascista perché, si tratta solo di «un teppistello in cerca di notorietà. Un teppistello di quartiere che solo la cecità della politica può elevare agli onori della cronaca».

Napoli dice che Grillo «chiagn'e fotte» e vorrebbe solo «tacitare i suoi avversari». Ma a colpire e far discutere è soprattutto un passaggio del post intitolato «Due minuti d'odio»: «L'informazione - scrive Grillo - sta sconfinando in molti casi in istigazione a delinquere come avvenne negli anni di piombo», un richiamo non da poco che fa dire al presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino: «Ho memoria viva di quegli anni e delle predicazioni d'odio che facevano i cattivi maestri e quanti luttu con le loro parole hanno determinato: se Grillo vuole imboccare questa strada se ne assumerà le responsabilità morali prima che giuridiche».

Grillo cita dunque un passo di 1984 nel quale si ricostruisce il clima d'odio utile a costruire, identificare, l'obiettivo da colpi-

re, l'avversario da abbattere. Grillo scrive che «il rito quotidiano dell'odio da parte di aizzatori di professione nei miei confronti, nei confronti degli aderenti al Movimento e dei miei collaboratori è diventato fragoroso, insopportabile, indecente. Lo scopo è quello, chiaro, di creare dei mostri da abbattere per mantenere lo status quo. Non discutono mai (i media, ndr) del merito (ad esempio del programma), insultano, fomentano con l'obiettivo di isolare, infamare, distruggere. E dopo? Dal tiro al bersaglio metaforico si passerà a quello reale? L'informazione sta sconfinando in molti casi in istigazione a delinquere, come avvenne negli anni di piombo».

A Grillo replica a stretto giro il pidiellino Ginefra: «Il dispensatore di insulti H24 gioca a far la vittima per continuare a far parlare di sé contestando i media. Siamo alle prese con un chiaro disturbo galoppante e narcisistico della personalità». L'attacco ai media «è tipico dei leader autoritari e antidemocratici; solo l'ultimo atto di una campagna di discredito delle istituzioni da parte di un uomo prigioniero del suo personaggio».



Il leader del Movimento cinque stelle, Beppe Grillo, durante un comizio FOTOGRAFIA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DEMOCRATICI. Renzi non sceglie fra lo scudocrociato e Sel. Vendola:

«Casini da sempre neo conservatore, mi sembra difficile stare con lui»

Si fa complicata l'alleanza fra il centrosinistra e l'Udc

REGGIO EMILIA

●●● Tutti contro tutti. O meglio, nessuno sa ancora con chi. L'alleanza con cui il centrosinistra si presenterà alle elezioni è più che ballerina. L'Udc non vuol saperne di Sel, che ricambia. E se il segretario del Pd Pierluigi Bersani fra i due sceglie il partito di Vendola, il suo sfidante alle primarie, Matteo Renzi, ancora non si sbilancia, preferendo, nel caso, dare bordate a tutti.

Durante una visita alla Biennale di Architettura a Venezia, Nichi Vendola ha ribadito che Pierferdinando Casini «ha passato tutta la vita in campo neo conservatore e quindi mi sembra un difficile alleato per un percorso di alternativa,

quando bisogna fare e costruire un tragitto fondamentale di cambiamento». Ma se la posizione di Sel è nota, la non novità è la non scelta di Renzi: «Se vogliamo rottamare - ha detto - penso che si debba parlare di questioni concrete». Lui, intanto, anticipa un punto del suo programma: «Semplificare le norme sul lavoro, 50 e non più 5 mila». Il primo cittadino di Firenze ha parlato dell'attualità politica davanti al pubblico della festa del Pd di Reggio Emilia. Accoglienza calorosa per lo sfidante del segretario del partito e applausi più lunghi quando ha toccato i temi della rottamazione, del ricambio della classe dirigente, da Massimo D'Alema alla Bindi a Franceschini. Proprio

a questi ultimi si è riferito quando ha ribadito: «Se perdo le primarie non accetterò il premio di consolazione. Altri lo hanno fatto». Poco dopo la risposta, a distanza, di Franceschini: «Sono un po' all'antica. Pensavo che fare il capogruppo dopo essere stato segretario fosse un servizio, un onore, e un piccolo contributo all'unità del partito». Renzi ha poi risposto a Casini: «Non sono autorevole? Io credo che dovremo dimostrare con serenità che non è vero». Intanto, Veltroni invita il Pd a non «delegare a Casini o a chiunque altro posizioni e culture realiste e il positivo rapporto con Mario Monti».

LE RIFORME IN CANTIERE

IL GOVERNO LIMA L'ULTIMA BOZZA. SÌ ALLA NORMA CHE VIETA LE SALE GIOCHI VICINO A SCUOLE E OSPEDALI

Sanità, sparisce la tassa sulle bibite

Il documento atteso in Consiglio dei ministri mercoledì. Punto centrale l'apertura 24 ore degli studi medici

Il segretario nazionale del sindacato della Fimmg in una lettera ha tenuto a precisare che il lavoro notturno non sarà obbligatorio per tutti i medici di famiglia.

Maria Emilia Bonaccorso

ROMA

●●● È ormai quasi certa la cancellazione della tassa sulle bibite dal decreto sanità che dovrebbe arrivare mercoledì 5 in Consiglio dei ministri.

La contestatissima norma dovrebbe avere quindi destino segnato, anche se in proposito non è stata detta ancora l'ultima parola, ma dovrebbero sopravvivere altre misure del pacchetto stili di vita.

Lo scorso venerdì i tecnici del ministro hanno riesaminato riga per riga i 27 articoli dell'ultima bozza che sarebbe ora sostanzialmente asciugata dopo i rilievi degli altri dicasteri e le proposte di modifica arrivate con un primo documento da parte delle regioni.

Dalla Salute l'intenzione sarebbe però quella di salvaguardare la norma contro le ludopatie, che mette limiti alle presenze delle sale da giochi vicino a scuole e ospedali. Così come potrebbe salvarsi la norma contro la vendita delle sigarette ai minori.

rette ai minori.

È invece sicuro lo stralcio della norma sul programma nazionale per la non autosufficienza, così come richiesto dalle Regioni, che potrebbe diventare una legge autonoma con la collaborazione delle competenze tipiche del Welfare.

La cancellazione della tassa sulle bibite, del resto era stata già considerata dallo stesso ministro della Salute Renato Balduzzi, come una perdita non grave: «Abbiamo già ottenuto il risultato di sensibilizzare i cittadini su questo tema» aveva dichiarato.

Nel decreto resta fermo invece il punto centrale che riguarda il lavoro medico, promossa anche da un articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *British Journal of Medicine* (Bmj), dove si plaude proprio l'apertura 24 ore al giorno degli studi medici. Ma qualche punto di questa centrale parte del dl resta ancora da chiarire.

Il segretario nazionale della Fimmg (il principale sindacato dei medici di base), Giacomo Milillo, in una lettera inviata ai medici di medicina generale del sindacato, ha tenuto a precisare che il lavoro notturno non sarà obbligatorio per

tutti i medici di famiglia.

«I pazienti - ha poi aggiunto all'Ansa - riceveranno dal proprio medico di base un recapito per le emergenze notturne, al quale risponderà un medico della squadra di 15-20 medici dell'aggregazione prevista dalla riforma».

La differenza con la guardia medica attuale sarà che quel medico della «squadra h24» potrà accedere alle informazioni sanitarie (previa autorizzazione del paziente) che sono in possesso del suo medico di fiducia, potendo così seguire meglio non solo le emergenze ma anche i ricorrenti problemi, ad esempio, dei malati cronici o di chi soffre di particolari malattie. Ma non ci sarà obbligo per ogni medico di lavorare di notte, spetterà al gruppo di camici bianchi organizzarsi in questo senso.

Per le Regioni è intanto prevista già una seduta straordinaria monografica sul Decreto Sanità proprio per definire la propria, unitaria posizione sul provvedimento.

Le Regioni, infatti, si dovrebbero incontrare (a meno di novità dell'ultimo momento) domani nel caso in cui il provvedimento fosse all'esame del Consiglio dei Ministri di mercoledì.



Non ci sarà più la tassa sulle bibite gassate che ha incontrato molte opposizioni

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ELEZIONI. Anthony Barbagallo lascia Mpa

Pd, il sindaco di Pedara «cerca» l'Ars

Il primo cittadino: «Non potevo andare a destra, l'ho spiegato a Lombardo». Intanto, Forzese risolve il giallo dei suoi manifesti senza simbolo: «Mai pensato di lasciare l'Udc».

Gerardo Marrone

●●● «Impossibile per me andare a destra, sostenere Gianfranco Miccichè. Mpa, d'altronde, è stato sciolto da Raffaele Lombardo. E allora io mi candido con il Partito Democratico».

Anthony Barbagallo ha salutato gli autonomisti, ora che questi hanno deciso di mutare simbolo in «Partito dei Siciliani». Sette anni dopo la scelta movimentista, il sindaco di Pedara aderisce al Pd e partecipa alla *Grande Corsa* per Palazzo dei Normanni: «Ovvio che se uno va in lista, lo fa sperando di essere eletto — commenta Barbagallo — I favoriti sono Concetta Raia, Giuseppe Furnari, Daniele Capuana ... Io spero di essere l'outsider, la sorpresa». Forte anche del supporto di Antonio Rizzo, suo «vicino di casa» perchè di Nicolosi oltre che vicesegretario Pd e vicepresidente del Consiglio provinciale, il primo cittadino etneo afferma di avere già spiegato a Raffaele Lombardo le ragioni del suo divorzio: «Io sono stato eletto

con una maggioranza Pd-Udc-Mpa. Adesso, Mpa non esiste più. E io, per coerenza con i miei elettori e la mia coalizione, ho fatto questa scelta dopo averne discusso con il circolo Pd di Pedara. La mia storia mi avrebbe impedito di fare altro, perchè io ho cominciato a fare politica quando avevo 15 anni con la Sinistra giovanile».

Per il Pd, quindi, un nuovo arrivo. Chi, invece, smentisce traslocchi è il deputato regionale Marco Forzese che con i suoi primi manifesti elettorali, privi di simbolo di partito, aveva lasciato spazio a «rumori» di imminente rottura con l'Udc. L'adesione di Lino Leanza, che ha ipotecato per sé un seggio Udc all'Ars, avrebbe potuto provocare il «terremoto». Forzese, però, nega tutto. Anche perchè nel corso di un recente incontro con il senatore Francesco D'Onofrio, suo riferimento romano da sempre, sarebbe stato rassicurato con una promessa di eventuale ripescaggio alle Nazionali. L'ex assessore comunale, comunque, taglia corto: «Quei manifesti li avevo già fatti quando ancora non era stato deciso di andare con Crocetta. Nei prossimi giorni, ne usciranno altri manifesti. Non avrei mai potuto lasciare l'Udc, di cui peraltro sono responsabile nazionale per le disabilità». (*GEM*)

Fisco locale protagonista dei rincari

Lo sblocco delle addizionali Irpef si somma all'Imu e all'incremento della Rca

PAGINA A CURA DI

Valentina Melis

Passa soprattutto per il fisco locale la pioggia di aumenti che si abbatte sulle tasche degli italiani nel 2012. Ma non solo. Perché alle addizionali Irpef regionali e comunali, sbloccate nel 2011 con effetti a partire da quest'anno, all'Imu, e al rincaro al massimo dell'imposta sui premi Rc auto in oltre il 60% delle province, c'è da aggiungere l'aumento a singhiozzo delle accise sui carburanti (ritoccate sei volte nell'ultimo anno e mezzo) che - insieme all'Iva - porta il peso delle imposte a incidere per oltre il 57% sul costo della benzina e per oltre il 53% sul gasolio. Una zavorra che sfiora il 60% nelle undici Regioni che applicano anche l'addizionale regionale all'accisa nazionale.

Un'altra tassa è prevista nella bozza del Dl sulla tutela della salute che potrebbe approdare questa settimana in Consiglio dei ministri dopo la pausa di riflessione dei giorni scorsi: il piano iniziale prevedeva un contributo straordinario, dal 2013 al 2015, a carico dei produttori di bibite e superalcolici. Ma già nei giorni scorsi il ministro Renato Balduzzi ha spiegato che era «solo una proposta».

Imu e addizionali Irpef

Lasciato alle spalle l'acconto Imu di giugno, che ha portato nelle casse dello Stato e dei Comuni 9,6 miliardi, i proprietari di case e terreni devono mettere in conto che l'esborso più sa-

lato potrebbe arrivare con il saldo da pagare entro il 17 dicembre: mentre l'acconto di giugno, infatti, è stato calcolato con le aliquote base dello 0,4% per la prima casa e dello 0,76% per gli altri immobili, il saldo sarà calcolato con quelle deliberate (o ancora in fase di definizione) nei singoli Comuni, che possono aumentarle o diminuirle dello 0,2% per la prima casa e dello 0,3% per gli

altri immobili. Dai primi monitoraggi del Sole 24 Ore sulle delibere dei comuni capoluogo

(dove risiedono oltre 10 milioni di italiani) emerge chiaramente, però, che i sindaci, pur cercando di limitare gli aumenti del prelievo sull'abitazione principale, ritoccano verso l'alto l'aliquota per gli altri immobili, puntando in molti casi sul livello massimo dell'1,06 per cento. Sembra invece scongiurata l'evenienza di un aumento delle aliquote base stabilite dal Governo, comunque ancora possibile fino a dicembre.

Lo sblocco delle addizionali Irpef locali farà sentire i suoi effetti più pesanti in busta paga soprattutto a partire da gennaio, quando si sommeranno gli effetti degli aumenti deliberati

dalle Regioni e dai Comuni.

Inoltre, nelle Regioni che hanno gravi disavanzi nella sanità e che hanno messo a punto piani di rientro, gli aumenti potrebbero portare l'addizionale Irpef, già nel 2013, al livello record del 2,63 per cento. Fin da oggi, peraltro, in Campania, Molise e Calabria, l'Irpef regionale si porta via il 2,03% dei redditi dei contribuenti.

Rc auto e accise carburanti

Il conto sul fronte fiscale

I principali tributi introdotti o ritoccati al rialzo nel 2012 e allo studio per il futuro



Occhi puntati sul saldo
L'anticipo al 2012 del tributo, l'Imu, il tributo federale che ha preso il posto della vecchia Ici, e il ritorno del prelievo sulla prima casa hanno già portato nelle casse dello Stato - con l'acconto di giugno - 9,6 miliardi di euro: quasi la metà, dunque, dell'incasso totale atteso dallo Stato per quest'anno, pari a 21,4 miliardi. Ma a pesare di più, sulle tasche dei contribuenti, potrebbe essere il saldo dell'imposta, a dicembre.



Aumenti rapidi e diffusi
Oltre il 50% delle province italiane ha già portato al massimo (il 16% del premio) il livello dell'imposta sull'Rc auto. Dal 2011, l'aliquota «base», pari al 12,5%, può essere infatti aumentata o diminuita fino al 15 per cento. Le variazioni deliberate dalle province hanno effetto quasi immediato sui premi, perché le compagnie devono applicare le nuove aliquote, recuperando dall'assicurato il maggiore onere alla prima scadenza utile.



L'effetto dei deficit sanitari
Con la manovra salva-Italia, l'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef è passata da 0,9% all'1,23%, già a valere da inizio 2011. E dal 2012 al 2015 le Regioni potranno aumentarla progressivamente. Nelle Regioni che hanno gravi disavanzi nella sanità gli aumenti potrebbero portare già nel 2013 il livello dell'addizionale al 2,63 per cento.



Dalla cultura al sisma in Emilia
Da aprile dell'anno scorso a oggi, sono stati sei gli aumenti delle accise sui carburanti, introdotti per finanziare la cultura, per far fronte alle alluvioni, per mettere in sicurezza i conti pubblici (Dl salva-Italia di fine 2011) o per il terremoto in Emilia (Dl 74/2012). A questi aumenti si aggiunge l'Iva, e, nelle 11 Regioni in cui è prevista, l'accisa regionale. L'incidenza del fisco sul prezzo del carburante sfiora così il 60 per cento.



Verso quota 0,8%
Da quest'anno, tutti i Comuni possono incrementare l'addizionale Irpef fino all'aliquota massima dello 0,8 per cento. E l'effetto dello sblocco stabilito dalla manovra di Ferragosto dell'anno scorso (Dl 136/2011). Di fatto, la metà dei sindaci che hanno comunicato le proprie delibere al dipartimento Finanze (c'è tempo fino al 31 ottobre), ha ritoccato l'imposta al rialzo.



L'ipotesi della nuova tassa
La bozza di Dl sulla tutela della salute allo studio del ministro Renato Balduzzi prevede un contributo straordinario a carico dei produttori di bevande alcoliche con accheri aggiunti ed edulcoranti di 2,16 euro ogni 100 litri immessi sul mercato, e di 50 euro ogni 100 litri a carico dei produttori di superalcolici. Il nuovo prelievo si applicherebbe dal 2013 al 2015, e dovrebbe essere regolamentato da un Dm.

Casa e redditi a parte, l'altra mini-stangata a carico dei contribuenti riguarda l'auto: la maggior parte delle Province ha approfittato infatti della possibilità di aumentare dal 12,5% al 16% del premio l'imposta sull'Rc auto. Questo aumento, peraltro, si fa sentire quasi subito sulle polizze: le compagnie devono infatti applicare le nuove aliquote appena entrano in vigore (il primo giorno del secondo mese successivo a quello di pubblicazione della delibera provinciale sul sito delle Finanze) e far pagare gli importi aggiuntivi all'assicurato alla prima scadenza utile.

Sul fronte accise, l'aumento di 2 centesimi al litro deciso dal Governo dopo il terremoto in Emilia-Romagna del 20 maggio, è solo l'ultimo di una serie di aumenti deliberati nell'ultimo anno e mezzo, anche se si studia la possibilità di una sterilizzazione dell'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,03%

L'addizionale più alta
Picco raggiunto dall'Irpef regionale in Campania, Molise e Calabria

Spending review. Il bilancio della consultazione pubblica: il 36% contro le vetture di servizio

L'auto blu in cima ai tagli

Le proposte sugli acquisti centralizzati della Pa già tradotte in legge

Valeria Iuva

È il simbolo della casta per eccellenza e ha vinto anche la speciale classifica delle più odiate dagli italiani: è l'auto blu, la metafora del privilegio e ora anche dello spreco, che ha di fatto dominato la consultazione pubblica sulla spending review attivata dal Governo.

Delle 80mila mail che hanno inondato il sito e la casella speciale attivata per sollecitare le proposte dei cittadini sui tagli alla spesa pubblica, oltre 29mila (esattamente il 36,51%) riguardavano infatti la detestata auto blu. Secondo i cittadini sono tante, troppe e troppo costose. Un lusso che non possiamo più permetterci.

C'è chi se la prende con i consiglieri regionali dell'Abruzzo che hanno appena votato il rinnovo del parco auto datato 2010 e considerato «troppo vecchio» e chi non accetta che la vettura di servizio spetti anche a chi è cessato dall'incarico, come l'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino (si vedano alcune delle lettere

pubblicate a fianco).

Ma è un'onda collettiva di disdegno e di protesta che, come era immaginabile, a volte ha preso anche una deriva più populista. «Certo non tutte le segnalazioni sono effettivamente concrete e utilizzabili» - spiega Gianluca Sgueo, coordinatore del rapporto Governo-cittadini e di questa consultazione -. «Abbiamo dovuto scremare le proposte non pertinenti, ma alla fine abbiamo girato al commissario Enrico Bondi più di 80mila suggerimenti». Un tour de force concentrato in un mese, durante il quale undici persone «prestare» da vari uffici di Palazzo Chigi hanno letto, catalogato e smistato i 130mila messaggi dalla Situation room, la grande sala riunioni dove si solito si affrontano le crisi di governo e le emergenze.

In meno di un mese, dal 2 al 29

maggio sono arrivati ben 131.536 messaggi, un record toccato soprattutto nei primi giorni di «apertura dei microfoni», dovuto anche al traino dei media, che hanno subito dato grande evidenza alla novità di una consultazione popolare via web.

Tra le migliaia di mail e di lettere non c'erano solo quelle riferite alle auto blu. Al secondo posto nella graduatoria dei tagli preferiti dagli italiani c'è l'eterogeneo capitolo della pubblica amministrazione. C'è chi segnala una comunità montana con 15 dipendenti «affacciati tutti i giorni al balcone» e chi se la prende con i servizi di trasporto offerti al personale dell'agenzia delle Entrate di Roma.

Dalle lettere emerge anche lo spaccato di un'Italia piena di uffici pubblici sovradimensionati, di caserme ormai vuote e, dunque, da dismettere e di edifici abbandonati.

Ma che fine hanno fatto queste segnalazioni? Qualcuna in realtà è già stata tradotta in norma. Sono arrivate infatti tantissime mail che proponevano di intervenire sugli acquisti di materiale della Pa. E dopo gli approfondimenti, il commissario alla spesa Enrico Bondi ha inserito nel secondo decreto sulla spending review una norma che rende obbligatorio centralizzare le

forniture per energia e materiali di cancelleria. «Ogni segnalazione sulle auto blu poi è stata girata alla dipartimento della Funzione pubblica ed è finita nel monitoraggio bimestrale» aggiunge Sgueo. E le denunce più puntuali, quelle, per intenderci, circostanziate con tanto di nome e cognome, sono finite sul tavolo della Guardia di Finanza, che dovrà stabilire se ci sono gli estremi di reato.

Ma uno degli effetti indiretti della consultazione è quello di aver aperto un nuovo canale di comunicazione «senza filtri» tra l'istituzione e il cittadino, raf-

forzando questi esperimenti di democrazia partecipativa: a distanza di tre mesi dalla chiusura ufficiale dell'iniziativa c'è ancora chi scrive e propone nuovi tagli. «A tre mesi dalla chiusura arrivano ogni giorno nuove segnalazioni allo sportello del Dialogo con il cittadino - precisa il coordinatore -, ma ormai la consultazione vera e propria è chiusa». La spending review è, però, appena a metà strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia al top

Distribuzione geografica delle segnalazioni inviate dai cittadini

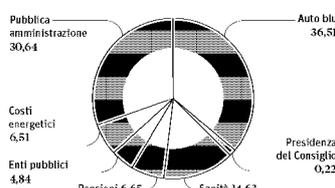
Regione	%
Valle d'Aosta	1,53
Piemonte	7,65
Liguria	2,88
Lombardia	11,66
Trentino A.A.	2,95
Veneto	6,43
Friuli V.G.	1,80
Emilia Romagna	8,09
Toscana	6,38
Umbria	2,85
Marche	7,38
Lazio	9,73
Abruzzo	1,79
Molise	1,57
Campania	7,39
Puglia	3,37
Basilicata	2,89
Calabria	4,27
Sicilia	5,72
Sardegna	3,64

Fonte: Relazione conclusiva della consultazione sulla spending review

Le forbici dei cittadini

I TEMI PIÙ CALDI

Le aree di interesse delle segnalazioni pervenute. In %



Fonte: Relazione conclusiva della consultazione sulla spending review

■ A MENO DI DUE MESI DALLE REGIONALI I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA ALLE PRESE CON LA STESURA DEI PROGRAMMI

Lotta serrata per un posto nelle liste ma c'è chi non si ricandida: Musotto

LILLO MICELI

PALERMO. Nella corsa alla candidatura per la conquista di uno scranno all'Ars, c'è anche chi va controcorrente. Cioè, ha deciso di mettere la parola fine alla propria esperienza politica, come l'ex-presidente della Provincia di Palermo ed ex-europarlamentare di Forza Italia, Musotto, approdato nel 2008 a palazzo dei Normanni con il simbolo del Pdl, transitato prima nell'Mpa e, poi, nell'Udc. Figlio d'arte, il nonno e il padre erano stati rispettivamente senatore e deputato della Repubblica, Musotto iniziò la sua carriera politica nell'81 quando fu eletto deputato all'Ars del Psi. Avvocato penalista, nell'86 non fu rieletto. Tornò alla politica attiva nel '94 quando Forza Italia lo candidò alla presidenza della Provincia di Palermo. Poco più di un anno dopo fu arrestato per associazione mafiosa e, quindi, costretto a dimettersi. Ma dopo l'assoluzione passata in giudicato, tornò alla guida di palazzo Comitini dove ha svolto due mandati consecutivi. Contemporaneamente è stato eletto per due volte parlamentare europeo. Un politico atipico, Musotto, dopo una lunga carriera politica, ha deciso di tirarsi fuo-

ri. Non tornerà a fare l'avvocato: dopo la sua disavventura giudiziaria decise di cancellarsi dall'ordine forense per mancanza di fiducia nella giustizia.

Un altro deputato di lungo corso, è stato eletto per quattro volte all'Ars, il messinese Beninati che nei giorni scorsi ha incontrato il segretario del Pdl, Alfano, sta riflettendo sul suo futuro, dopo essere stato accarezzato dall'idea di sposare il progetto di Leontini e Mancuso di dare vita a una lista insieme con il Pid. All'inizio dell'estate aveva annunciato il proposito di non ricandidarsi Barbagallo del Partito democratico.

A fronte di chi ha deciso o sta decidendo di non ricandidarsi, sono in decine a sgomitare per conquistare un posto in lista nei vari partiti. Per questo motivo il Pdl ha deciso di presentarne due, anche nella speranza di impinguare il bottino, considerato che il consenso rispetto al 2008 è in netto calo. Intanto, i candidati alla presidenza hanno approfittato della giornata festiva per lavorare al programma elettorale. Il problema comune per tutti è quello di trovare la ricetta giusta per azzerare le spese inutili e innescare la crescita dell'economia siciliana da troppi anni in recessione.

Crisi aggravata dai tagli ai trasferimenti operati dai governi nazionali che costeranno alla Sicilia circa quattro miliardi di euro nel prossimo triennio.

E' quasi un decennio che non si registrano investimenti esteri nell'Isola a causa dell'invadenza della burocrazia troppo lenta, a volte anche in malafede. In una regione in cui nell'ultimo anno sono stati perduti migliaia di posti di lavoro: non solo nella grande industria, come la chiusura della Fiat di Termini Imerese, ma soprattutto nelle piccole e medie imprese del terziario. Nello stesso tempo, la Sicilia ha speso solo il 15% dei fondi comunitari che avrebbero bisogno di un'accelerazione. Ma le elezioni anticipate, inevitabilmente saranno un freno.

Irriducibili. Per far posto a tanti aspiranti il Pdl ha deciso di presentarne due

RIBERA

Ecco i quattro possibili candidati alle Regionali

Quattro candidati alla ricerca di un posto all'Assemblea Regionale Siciliana sono certi e ufficiali. Coloro i quali hanno confermato di essere in corso per la Sala d'Ercole sono il deputato regionale uscente Salvatore Cascio, eletto nell'Udc e oggi vicino all'on Giuseppe Ruvolo che è Pid, Mariano Ragusa assessore provinciale dell'Mpa dimessosi dalla carica nei giorni scorsi, Nicola Ciccarello per il raggruppamento del Sel, promotore di alcune iniziative sociali locali e infine Nino Ficara per l'Idv, già consigliere comunale negli anni '90. E non sembra proprio finita perché altri personaggi sembrerebbero volere scendere in campo, anche se non c'è alcuna conferma o smentita. Cominciamo dall'ex deputato regionale Giovanni Manzullo che potrebbe tornare a candidarsi, anche se è stato fatto nei giorni scorsi il nome del figlio Francesco. Un altro nome che è stato fatto è quello del sindaco di Ribera Carmelo Pace che non avrebbe dovuto dimettersi entro sabato scorso perché la città ha una popolazione al di sotto dei 20 mila abitanti. Pare comunque che non scenderà in lizza in quanto sarebbe il doppio di Cascio. Si era fatto nei giorni scorsi un altro nome: quello del cardiocirurgo Giovanni Ruvolo, ma lo stesso professionista ha smentito la sua candidatura, anche se ha fatto capire che potrebbe presentarsi qualcuno della famiglia. Qualcuno ha sussurrato: la moglie Margherita la Rocca, esperta professionista nel campo sociale. C'è da vedere pure cosa farà il Pd riberese che in questi ultimi mesi pare si sia svegliato da un torpore che è andato avanti da oltre un paio d'anni. E ci si chiede dove andranno i voti del centro che un tempo davano anche 3000 voti al Pdl. Su facebook sono nati dei gruppi contrari al voto e alle ricandidature e addirittura il parroco della chiesa dell'Immacolata don Antonio Nuara sfida gli uscenti a non ricandidarsi.

ENZO MINIO

Garante disabili diventa realtà

Ad Agira si valutano le nomine per attuare il progetto di vigilanza e tutela dei diritti

AGIRA. Potrebbe presto essere indicato dal consiglio comunale il nominativo che andrà a ricoprire la carica di Garante per la persona disabile. Dopo la pubblicazione all'albo pretorio on line del regolamento, approvato nei mesi scorsi dal consiglio comunale, il presidente del consiglio, Luigi Manno, ha infatti attivato l'iter burocratico, invitando il segretario comunale ed il Dirigente del settore dei servizi sociali a far pervenire in consiglio la rosa di nomi «che verranno indicati dalle associazioni e dagli enti che a livello locale si occupano di disabilità. Una volta scelto il soggetto che dovrà occuparsi gratuitamente per l'ente di un settore così delicato - ha detto Luigi Manno - sarà il sindaco tecnicamente a formalizzare la nomina in tempi brevi».

Secondo lo specifico regolamento, il Garante per la persona disabile avrà il ruolo di mediatore istituzionale tra i disabili e l'Amministrazione, senza mai sostituirsi ad essa, vigilando sull'applicazione delle leggi e sollecitando interventi, oltre che segnalando disfunzioni, irregolarità, scorrettezze e prassi amministrative anomale, ma anche promuovendo iniziative a carattere informativo e culturale. La figura del

Garante è sussidiaria rispetto alle istituzioni e deve vigilare garantendo il rispetto delle normative. Proprio questa posizione di autonomia gli consentirà di farsi da tramite e appunto "garante" dei diritti delle persone con disabilità.

«Il consiglio comunale di Agira - ha dichiarato il presidente del consiglio - è stato tra i primi in provincia di Enna a dotarsi di una figura che dovrà con competenza e senza interferenze di natura politica, tutelare i diritti delle persone disabili ma anche promuoverne attivamente la loro integrazione sociale. Recentemente anche l'Assemblea regionale siciliana ha emanato una normativa regionale prevedendo la figura del garante regionale per i disabili, mi auguro che gli uffici competenti, con sollecitudine, si attivino affinché in tempi brevi possiamo come consiglio comunale espletare il nostro compito designando la persona più adatta e disponibile».

Il presidente ha convocato intanto un consiglio comunale per il 3 settembre alle ore 20 con un solo punto all'ordine del giorno, quello relativo alla costituzione della Srr, che a livello provinciale dovrà occuparsi di regolamentare la gestione dei rifiuti.

EMANUELE PARISI

Cancellieri: «Inconcepibile intercettare Napolitano»

Il Pdl insiste: Grasso dica chi sono le menti raffinatissime

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Insisto sul fatto che non è concepibile che il presidente della Repubblica possa essere intercettato». Anna Maria Cancellieri, a Venezia per la Giornata europea della cultura ebraica, torna sulla questione delle telefonate fra Nicola Mancino e Giorgio Napolitano finite nell'inchiesta sulla trattativa fra lo Stato e la mafia. E il ministro dell'Interno si schiera ancora a fianco del Quirinale, tornando a chiedere una regolamentazione delle procedure in caso di "ascolti" che coinvolgano il presidente della Repubblica. «Sul-

l'attacco al Colle mi sono già espressa con molta chiarezza. — spiega infatti la Cancellieri — Sul resto ho parlato a lungo».

Le dichiarazioni del ministro dell'Interno sono però contestate dall'Italia dei Valori. «Il ministro Cancellieri fa un po' di confusione. Le intercettazioni, infatti, sono state fatte su telefoni di Mancino. Posta così è più concepibile per lei?», dice infatti Luigi Li Gotti, responsabile

giustizia dell'Idv. «Purtroppo — conclude Li Gotti — molti fanno confusione. Illuminante è quanto disse il ministro Flick in aula nel 1997: la materia non è

disciplinata, se non dalle norme del codice. Si vogliono cambiare? Serve una legge e non i bronliti».

La polemica però continua con toni ben più alti di un bronlito. L'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, Pdl, insiste: «La storia personale di Grasso e l'importanza dell'ufficio che ricopre — dice — esigono che si esca dal generico».

Amagior ragione dopo che il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari ha detto che il pensiero di Grasso «è ben più completo e articolato di quanto abbiamo letto o sentito». «Altro che menti raffinatissime: az-

zeccagarbugli», commenta però l'Unione delle camere penali che attacca i magistrati per le loro esternazioni.

Il clima dunque non è dei migliori. Lo certifica Maria Falcone, sorella di Giovanni, quando dice che l'aria che si respira «fa

venire in mente quel fronte anti-Giovanni che si saldò in quegli anni». Secondo Maria Falcone, «quello che non va bene sono le strumentalizzazioni che emergono da alcuni articoli giornalistici degli ultimi giorni, come quello pubblicato da Panorama».

Il Pdl, intanto, ne approfitta per dire che Napolitano è una

vittima delle intercettazioni come Berlusconi. E che dunque bisogna varare una legge che limiti l'uso degli "ascolti". Adesso, spiega Fabrizio Cicchitto, è necessaria «l'approvazione di una legge sulle intercettazioni che tagli la testa al toro per tutti». Il capogruppo del Pdl alla Camera non condivide la richiesta a Napolitano di pubblicare il colloquio. Ma questa richiesta arriva dalla Lega nord. «Non c'è privacy che tenga, Napolitano farebbe bene a dire tutto quello che sa e rendere noti i contenuti di queste telefonate», dice Roberto Maroni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montante: ossigeno per le imprese o finiranno nella rete della criminalità

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Senza una rapida via d'uscita dalla crisi economica, il Mezzogiorno, prima ancora del resto del Paese, rischia di diventare una polveriera sociale. Per i lavoratori che perdono il posto, ma anche per le imprese. Molte per tentare di sopravvivere sono finite nelle mani della mafia e degli usurai. Antonello Montante, oltre ad essere presidente degli imprenditori siciliani, ha la delega in Confindustria per la legalità.

Riusciremo ad evitare il temuto autunno caldo?

«La ripresa purtroppo è ancora lontana e la tensione rimane altissima per il ritardo nel trovare soluzioni verso lo sviluppo e la crescita. La sofferenza è resa ancora più grave a causa delle difficoltà di accesso al credito».

Crede che per il Mezzogiorno servano misure mirate?

«Il salasso giornaliero di competitività riguarda tutte le imprese del Paese. Non può esistere un'Italia a due velocità, non sarebbe conveniente. Serve un unico piano industriale per lo sviluppo, anche se poi al suo interno si possono individuare le diverse caratteristiche territoriali in modo da sfruttarle più efficacemente ai fini della competitività».

Quali dovrebbero essere le priorità del piano industriale per il Paese?

«Per un vero rilancio c'è bisogno di ossigeno monetario. Bisogna velocizzare l'avvio delle riforme concrete a favore delle imprese e dei lavoratori, avviare un serio e veloce processo di semplificazione delle procedure burocratiche, allineare i pagamenti della pubblica ammi-

nistrazione entro i 60 giorni così come avviene in tutti gli altri stati europei, privatizzare le aziende pubbliche seguendo una linea di vigilanza rigorosa nella selezione dei privati».

Quando parla di ossigeno monetario si riferisce anche a incentivi e sgravi fiscali?

«Certo. Il piano deve essere supportato da una disponibilità di incentivi, e non di sempli-

ci palliativi, che devono servire per finanziare la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo di prototipi. Siamo la quinta po-

tenza industriale mondiale e non è incoraggiante vedere come la storia dei nostri marchi e dei brevetti industriali, che ci hanno fatto arrivare a questa posizione, si stia indebolendo. Dobbiamo intervenire prima che sia troppo tardi. Sarebbe utile un intervento a favore delle eccellenze attraverso specifici fondi».

Con la crisi economica sono aumentate le aziende finite in mano a organizzazioni criminali?

«Sì e non solo al Sud. La mafia sui sta muovendo, geograficamente e come settori di interesse. E' un problema che riguarda Agrigento come Trento o

Milano. Si è passati dagli interessi nel settore dell'edilizia a quelli collegati con la new economy e i settori delle infrastrutture critiche. L'accumulo dei soldi che sono finiti nella rete dei capitali riciclati rappresenta la forza rubata all'economia sana che dobbiamo riconquistare. Occorre creare degli sbarramenti e Confindustria sta facendo tanto a questo proposito. Ma c'è anche un altro problema che riguarda il mondo della criminalità e che assilla sempre più le imprese».

Ovvero?

«Con la crisi economica, il credit crunch, il calo dei flussi dei soldi pubblici, dei ritardi dei

pagamenti da parte della pubblica amministrazione, tante imprese sono costrette a rivolgersi agli usurai. A differenza del pizzo, il reato dell'usura è ancora più difficilmente dimostrabile e le denunce, ahimè, sono rare. Si tratta di un fenomeno nascosto poiché chi chiede soldi all'usuraio lo ritiene un amico. Gli usurai che gravitano in ambienti mafiosi non perdono l'occasione di avvicinare questi imprenditori attaccati dalla crisi. Dalle statistiche del mondo d'impresa esce fuori un numero preoccupante: sono 30.000 le attività chiuse a causa dell'usura».

Gli ultimi dati Istat sulla disoccupazione mostrano l'emergenza giovani, in particolare nel Sud. Quali strumenti servirebbero per vincere la sfida lavoro?

«Anche in questo caso occorre rilanciare una politica industriale. Faccio l'esempio della Sicilia dove nell'ultimo anno sono stati persi 35.000 posti di lavoro: per recuperarli basterebbe puntare sui punti di forza che già ci sono. Penso al turismo che è la nostra prima industria; alla valorizzazione e messa in reddito del patrimonio culturale, che invece adesso rappresenta solo un costo per la Regione. Penso a misure che rilancino l'agroalimentare, che fruttino meglio l'energia solare. Penso infine allo sblocco di tutte quelle opere infrastrutturali minori - non il Ponte di Messina - che già sono state finanziate ma che sono ancora al palo a causa di veti burocratici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonello Montante, delegato Confindustria per la legalità

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

DUE NISSENI TRA I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

Crocetta sarà sostenuto da Pd e Udc Cancelleri guida il Movimento 5 Stelle

Forse l'uscente Rudy Maira nel "listino"
dell'altro aspirante governatore Nello Musumeci

Più si avvicina la data della elezione per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana (fissata per il prossimo 28 ottobre) e, ancor prima, quella per la presentazione delle candidature (che dovranno essere depositate dalle ore 9 del 27 settembre alle ore 16 del giorno successivo alla Cancelleria del Tribunale per quanti aspirano alla carica di deputato regionale e nella sede della Corte di Appello di Palermo per quanti sperano di diventare presidente del Governo regionale), e più aumenta la fibrillazione all'interno dei partiti che vorrebbero coronare con successo questa esperienza politica.

A Caltanissetta infatti la competizione è resa ancora più agguerrita poiché non è mai accaduto nei precedenti appuntamenti elettorali che in provincia si sono presentati ben due candidati intenzionati a diventare presidente della Regione, e cioè il rappresentante del Movimento 5 Stelle Giancarlo Cancelleri del capoluogo nisseno e il "democratico" Rosario Crocetta di Gela: un fatto questo che non mancherà di influenza-

re la scelta dei nisseni che si recheranno alle urne. C'è poi un altro aspetto che eleva la soglia della competizione politica, e ciò perché alla assegnazione dei 4 seggi di deputato regionale destinati al Collegio elettorale nisseno concorrono almeno 8-9 partiti: tra questi vanno ricordati il Pd, il Pdl, l'MpA e il Pid che hanno dei deputati uscenti (e cioè Lillo Speciale, Miguel Donegani, Raimondo Maira, Pino Federico e Raimondo Torregrossa) e vanno aggiunti adesso l'Udc, l'IdV, il Grande Sud, il Movimento Cinque Stelle che stavolta vorrebbero conquistare almeno un seggio; da ricordare infine che sarà presentata una lista "Per Crocetta Presidente" che potrebbe dar vita ad una autentica sorpresa.

Insomma la rivalità tra i partiti (ed al loro interno) sembra destinata ad aumentare nei prossimi giorni, ed è anche per questo che i leader di ciascuna forza politica cerca di assicurarsi i voti assicurati anche da esponenti provenienti da altre forze politiche: è il caso del Pid di Raimondo Maira che vorrebbe

candidare nella propria lista oltre che Franca Meli anche il neoconsigliere provinciale e già sindaco di Mussomeli Gerro Valenza; tra gli altri nomi possibili anche quelli di Giuseppe Territo (se Maira va nel listino del candidato presidente Nello Musumeci), Gaetano Petralia, e Giuseppe Vitellaro.

La nuova alleanza creatasi tra l'IdV e le altre liste che sostengono la candidatura a presidente della Regione del catanese Claudio Fava potrebbe portare alla candidatura oltre che di Gaetano Nola di Mussomeli e di Giuseppe Rizzo di Niscemi (che si sono avvicinati recentemente al partito di Di Pietro) anche dell'attuale presidente del Coni Giuseppe Iacono (già vicesindaco di Caltanissetta ed esponente di Sel), del gelese Antonio Rinciani (già candidato sindaco a Gela) e di Romeo Bonsignore consigliere comunale a San Cataldo di Rifondazione Comunista. Tra i candidati possibili nella lista a sostegno di Fava anche di un rappresentante dei Verdi.

GIUSEPPE SCIBETTA

CONFRONTO COSTRUTTIVO TRA L'ASSESSORE SPAMPINATO E LE PARTI SOCIALI PRENDENDO SPUNTO DALLE VERTENZE ANTENNA SICILIA E TELECOLOR

Impegno della Regione per tutelare le emittenti televisive in crisi

Il complessivo stato di salute del sistema dell'emittenza privata siciliana è stato al centro del tavolo convocato dall'assessore regionale al Lavoro, Beppe Spampinato, d'intesa con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e al quale hanno partecipato parti sociali ed esponenti della Fnsi, col vicesegretario nazionale Luigi Ronsisvalle e il segretario regionale dell'Assostampa, Alberto Cicero. Nel corso dell'incontro, tenutosi nella sede catanese della Presidenza della Regione, i vari interventi hanno posto l'accento sui motivi della crisi del settore, dal crollo della pubblicità agli ingenti investimenti sostenuti dagli editori per adeguare gli impianti al digitale terrestre. Sottolineatura anche per quelle emittenti che, non applicando i contratti vigenti, operano una concorrenza sleale, drenando risorse al sistema. Un momento difficile fotografato anche dalle vertenze in corso ad Antenna Sicilia e Telecolor, con 52 posti di lavoro a rischio.

«Sullo stato di crisi che ha coinvolto Antenna Sicilia e Telecolor - ha affermato a margine dell'incontro il presidente Lombardo - il governo regionale pone tutta l'attenzione necessaria per una soluzione positiva, anche perché la riduzione del livello occupazionale, oltre che mettere in difficoltà 52 famiglie, colpisce il diritto del cittadino a una informazione libera e pluralista a fondamento della democrazia». «Nell'immediato - ha detto l'assessore Spampinato - siamo disponibili ad attivare le misure previste dagli ammortizzatori sociali in deroga vincolandoli, se è il caso, a specifiche progettualità. Si tratta di fondi ulteriori rispetto a quelli attualmente disponibili e

per i quali, nei primi giorni della prossima settimana, dovremmo ricevere il via libera dal ministero del Lavoro. La procedura - ha spiegato Spampinato - prevede che l'accesso agli ammortizzatori sociali sia subordinato alle richieste che devono avanzare le singole aziende». Sul tema dello swicht off, l'assessore ha confermato le assicurazioni fornite nei mesi scorsi dal presidente Lombardo e dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, con l'attivazione di una specifica linea d'intervento del Po-Fesr 2007-2013. Inoltre gli Uffici provinciali del lavoro saranno sollecitati a compiere maggiori controlli sostenendo le aziende che rispettano i contratti di lavoro.

I sindacati. Cgil e Slc Cgil, con i segretari Angelo Villari, Giacomo Rota e Davide Foti e Francesco Scuderi, nel chiedere una legge quadro per il settore hanno auspicato «tempi brevissimi» per l'attivazione degli ammortizzatori sociali con «fondi che dovranno essere immediatamente reperibili e non solo virtuali, come spesso accade». Cisl e Fistel Cisl, con Alfio Giulio, Rosaria Rotolo, Santino Sapienza, Clemente Panebianco, Rosario Condorelli e Marco Mancino, auspicano che «ci sia una progettualità concreta da parte delle aziende che preveda azioni per affrontare la crisi e superarla». Con riferimento al prossimo incontro fissato da Sige e Telecolor per mercoledì 5 - sottolineando l'importanza del rispetto delle norme contrattuali per non falsare il mercato dell'emittenza - tutte le sigle (era presente anche Angelo Mattone, segretario Uil) auspicano un «confronto concreto in un clima di ascolto e collaborazione reciproca».

Piano carceri: via libera dal commissario delegato alla costruzione di un nuovo padiglione a Cavadonna

Un appalto da 11,8 milioni

Il cantiere entro l'anno. Sarà realizzato un nuovo padiglione per 200 posti

SALVATORE MAIORCA

Appaltati, dal commissario delegato per il Piano carceri, i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione per 200 posti nella casa circondariale di Siracusa. Impegnati 11 milioni e 7.840 euro. «Un'autentica boccata d'ossigeno per un comparto, quello edile, profondamente in sofferenza a causa di una crisi occupazionale senza precedenti», sottolineano Mimmo Bellinvia, segretario della Fillea Cgil Siracusa, e Roberto Alosi, segretario provinciale Cgil.

«La notizia - aggiungono i due dirigenti della Cgil siracusana - è stata accolta con grande speranza negli ambienti del comparto edile di Siracusa. Essa infatti costituisce l'unica opportunità lavorativa concreta che, da qui a poco, prenderà il via nel nostro territorio. L'inizio dei lavori, nei piani del commissario de-

legato, dovrà avvenire entro il 2012 e la durata del cantiere è fissata in 18 mesi».

«Adesso - concludono Alosi e Bellinvia - occorre vigilare con grande attenzione sulla stesura del Protocollo territoriale di legalità, previsto dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza grandi opere del ministero degli Interni, che vede riuniti attorno a uno stesso tavolo impresa, sindacato e Prefettura».

In quella sede dovranno quindi essere resi noti l'impresa appaltatrice e il numero di lavoratori da impiegare. Tuttavia, secondo Roberto Alosi, in relazione all'importo e alla durata dei lavori, si può già stimare, con relativa approssimazione, in 200 il numero dei lavoratori edili da impiegare. Naturalmente delle varie categorie del settore: muratori, carpentieri, imbianchini, verniciatori, impiantisti, e via discorrendo. Oltre a quelli dei servizi, a cominciare dai trasporti.

E' il primo passo, nella nostra provincia, sulla via dell'ammodernamento (ma sarebbe meglio dire per l'umanizzazione) del sistema carcerario. E' un cammino che qui è stato avviato proprio per la struttura carceraria di Cavadonna, che è quella di più recente costruzione ed esercizio. Interventi sostanziali sono ora attesi per le strutture di Brucoli e Noto.

Sotto l'aspetto occupazionale gli altri cantieri dei quali il settore edile aspetta (e sollecita) l'apertura sono quelli per il prolungamento dell'autostrada Siracusa-Rosolini fino a Modica e per la costruzione della nuova Siracusa-Catania. Sono entrambe opere attese non soltanto per l'occupazione diretta di manodopera ma anche per lo sviluppo che esse possono (e debbono) innescare per il territorio. Per non parlare del rigassificatore, rimasto nel limbo eterno. Ma su tutto questo la politica tace. Come sempre.